

## SETTIMANA SINDACALE

## La licenza



PIO GALLI — La verità sui « costi »

E così la Pirelli ha deciso. Le procedure per i licenziamenti sono state avviate. E' una scelta brutale, all'apertura della stagione dei contratti. E' il tentativo di imporre, nei fatti, la « licenza » di cacciare a piacimento gli operai dalle fabbriche.

Sono queste le famose « prerogative imprenditoriali » di cui tanto si discute? I padroni, insomma, a fronte della crisi, privi di ogni fantasia, ripiegano su una antica ricetta, il licenziamento appunto.

Il caso del colosso della gomma non è isolato. C'è ormai una specie di « mappe » delle fabbriche dove si vogliono risolvere le difficoltà produttive con la sospensione, l'interruzione del rapporto di lavoro. Accanto alla Innocenti, Leyland (4.500 occupati) sono la Montedison, la Singer di Torino, la Harry's Moda di Lecce, la Orsi Mangelli di Forlì, la Ranco di Como, la Ducati Elettronica di Bologna, la Igav di Abbiategrasso, la Torington di Genova. E' c'è la situazione drammatica del Mezzogiorno (sono 29 persone su cento hanno in qualche modo una occupazione): ad esempio solo in Campania la Merrel, la Angus, la Gie sono pressoché chiuse, all'italisider si lavora al 30 per cento. E' anche da questi dati che ha preso l'avvio la richiesta contrattuale, avanzata dai metalmecanici, dai chimici, per un controllo dell'occupazione, per una verifica degli investimenti. Ma gli esponenti della Confindustria su questo punto non sembrano intendere ragione. Il presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco (ma la posizione dei padroni edili sembra differente), ha dichiarato ad un rotocalco ancora una volta che il confronto sugli investimenti con i sindacati è impossibile. E' un problema di « programmazione nazionale » dice Bracco. Certo, rispondono i sindacati, è ancora un problema di programmazione nazionale, ma

fesa » e passare ad una fase di « attacco ». E un passo in avanti, proprio in questo senso, lo si è fatto con la recente conferenza sui trasporti svoltasi a Torino. Le confederazioni, le categorie interessate sono passate dalla denuncia (in 20 anni si sono investiti 1.000 miliardi all'anno per materiale rotabile privato e solo 180 miliardi all'anno per quello dei servizi pubblici) alla costruzione di una vera e propria verità.

Perciò sono importanti i diritti di controllo rivendicati nei nuovi contratti. Già dal basso, capaci di determinare una politica di investimenti per l'occupazione. Sennò tutto si risolve — come dimostrano le vicende di questi giorni — in una pura e semplice espulsione di mano d'opera dai cicli produttivi.

Ma è altrettanto chiaro che il sindacato non può accontentarsi della difesa della pura e semplice dei singoli posti di lavoro, bisogno (per non cadere nella propaganda) di una vera e propria verità sui « costi »

La stessa associazione padronale, del resto, non mostra una « faccia » monolitica. L'accordo Fiat, malgrado tutti i dissensi, ha dimostrato che è possibile stabilire una « verifica » congiunta degli investimenti. Altri accordi sono stati sottoscritti — sulle garanzie per la occupazione — in Toscana alla Rumianca e alla Heraux. Una intesa — per diemutia operai — è stata raggiunta a Lecco. E' la stessa città che ha avuto i poteri delle Regioni e che si sono fidati sulle cose da fare, sulle realizzazioni che partono dal presente preparano anche le politiche del futuro.

« A queste misure che de-

vono puntare al recupero delle terre incolte, all'estensione e all'utilizzo dell'irrigazione, allo sviluppo della zootecnia e della forestazione sono interessate tutte le categorie di lavoratori e l'intera popolazione italiana, poiché solo con queste politiche si può ottenere un allargamento della produzione agricola e una dimi-

Impegno e mobilitazione di tutti i lavoratori dei campi e del movimento sindacale

# Scioperi e manifestazioni domani per il rilancio dell'agricoltura

Nel corso della « Giornata nazionale di lotta » braccianti, mezzadri e coloni si fermeranno per 24 ore - Astensione di 2 ore dei chimici e degli alimentaristi - Lama parlerà a Bari, Storti a Bologna, Vanni a Catania - Severe critiche al governo della Federazione CGIL, CISL e UIL

## Dichiarazione di Lama

**Luciano Lama, segretario generale della CGIL, in occasione della giornata di lotta per lo sviluppo della agricoltura, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:**

« La giornata di lotta per lo sviluppo della agricoltura culmina, domani, nelle manifestazioni di Bologna, Bari, Catania e in numerosi altri centri vuoi urbani, vuoi rurali, con uno squilibrio pre-

costruttivo che è possibile stabilire anche l'agricoltura e deve proporsi come obiettivo dell'allargamento complessivo delle basi produttive e l'aumento della occupazione. Fra gli altri parlano: Lama a Bari, Storti a Bologna e Vanni a Catania. In Sardegna si avrà uno sciopero di 2 ore di tutte le categorie. Il segretario dei braccianti Rossitto farà una assemblea alla Ru-

manica. A queste ragioni, la giornata di lotta di domani oltre ai braccianti, ai mezzadri e ai contadini, in molte regioni parteciperanno le rappresentanze o masse di lavoratori di altri settori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-

dibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di ri-

spondere con fermezza e con-

rigore ai fatti di un movimen-

to di massa che ha scelto

la pratica della disoccupa-

zione facendo peggio sulle

realizzazioni che partono dal

presente preparano anche le

politiche del futuro. »

« Su questa linea restano

l'impianti e autonomi i rapporti

col governo, si realizzano gli

schieramenti antagonistici con

quel padronato che vuole i

soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti

e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

I lavoratori dei campi di tutta Italia, sostenuti dai chimici e dagli alimentaristi (che si asterranno dal lavoro per due ore) e dalle categorie dell'industria, attenderanno domani l'annunciata giornata nazionale di lotta per l'agricoltura indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dai sindacati del settore.

La giornata sarà caratterizzata da uno sciopero di 24 ore dei braccianti e salariati agricoli, dei mezzadri e dei contadini e da una serie di manifestazioni nel corso delle quali esponenti sindacali e lavoratori di molti fondi dell'industria. Fra gli altri parleranno: Lama a Bari, Storti a Bologna e Vanni a Catania. In Sardegna si avrà uno sciopero di 2 ore di tutte le categorie. Il segretario dei braccianti Rossitto farà una assemblea alla Ru-

manica. A queste ragioni, la giornata di lotta di domani oltre ai braccianti, ai mezzadri e ai contadini, in molte regioni parteciperanno le rappresentanze o masse di lavoratori di altri settori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-

dibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di ri-

spondere con fermezza e con-

rigore ai fatti di un movimen-

to di massa che ha scelto

la pratica della disoccupa-

zione facendo peggio sulle

realizzazioni che partono dal

presente preparano anche le

politiche del futuro. »

« Su questa linea restano

l'impianti e autonomi i rapporti

col governo, si realizzano gli

schieramenti antagonistici con

quel padronato che vuole i

soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti

e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-

dibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di ri-

spondere con fermezza e con-

rigore ai fatti di un movimen-

to di massa che ha scelto

la pratica della disoccupa-

zione facendo peggio sulle

realizzazioni che partono dal

presente preparano anche le

politiche del futuro. »

« Su questa linea restano

l'impianti e autonomi i rapporti

col governo, si realizzano gli

schieramenti antagonistici con

quel padronato che vuole i

soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti

e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-

dibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di ri-

spondere con fermezza e con-

rigore ai fatti di un movimen-

to di massa che ha scelto

la pratica della disoccupa-

zione facendo peggio sulle

realizzazioni che partono dal

presente preparano anche le

politiche del futuro. »

« Su questa linea restano

l'impianti e autonomi i rapporti

col governo, si realizzano gli

schieramenti antagonistici con

quel padronato che vuole i

soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti

e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-

dibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di ri-

spondere con fermezza e con-

rigore ai fatti di un movimen-

to di massa che ha scelto

la pratica della disoccupa-

zione facendo peggio sulle

realizzazioni che partono dal

presente preparano anche le

politiche del futuro. »

« Su questa linea restano

l'impianti e autonomi i rapporti

col governo, si realizzano gli

schieramenti antagonistici con

quel padronato che vuole i

soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti

e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori. »

« Senza attardarsi in disquisizioni sui « costi »

o sui nomi da dare a questa o a quella proposta

economico, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica econo-

mica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle

previsioni di spesa poco cre-